

Confermate tutte le presidenze di Camera e Senato. Casini: buon segno per le riforme

Commissioni, l'accordo regge Bongiorno resta alla Giustizia

Copasir, tensione Pdl-Fli. Fini e Schifani: decidano i gruppi

MA SUL LODO È DI NUOVO FRENATA

*Sconvocata la seduta
notturna in commissione*

Se ne riparla

martedì prossimo

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - La rielezione di Giulia Bongiorno alla presidenza della commissione Giustizia, addirittura con 40 voti su 48, capovolge gli schemi e i fantasmi che aleggiavano alla vigilia (per un possibile colpo di mano da parte del Pdl), confermando l'accordo di maggioranza.

Se Italo Bocchino vede, con questa mossa, un fallimento di Berlusconi per far fuori la Bongiorno, nel centrodestra si batte sul tasto della «prova di responsabilità» (parola di Fabrizio Cicchitto) dimostrata da Fli, Pdl e Lega. Ma la convergenza dei voti di Pd e Udc sul suo nome lascia intravedere la nascita di un asse alternativo con Futuro e libertà, che potrebbe imprimere un nuovo corso parlamentare, soprattutto sui provvedimenti più discussi (da questa commissione passeranno il lodo Alfano e altri provvedimenti a favore dello scudo di Berlusconi). Per il Lodo c'è una frenata, è stato rimandato alla prossima settimana, niente notturna della commissione. Il leader centrista, **Pierluigi Casini**, legge come un fatto positivo «l'ampia intesa» attorno alla Bongiorno, perché con le «contrapposizioni non si va da nessuna parte», e ritiene che possa rilanciare i temi della giustizia che occuperanno

questa «seconda parte della legislatura». E Silvio Berlusconi, che trascorre ad Arcore la degenza dopo l'operazione, ha manifestato ottimismo sul futuro della coalizione. Oggi forse si trasferirà nella villa in Sardegna.

E le parole della Bongiorno hanno rimarcato questa convergenza, auspicando che possa esserci anche «su singoli provvedimenti» della riforma della giustizia che presto sarà all'esame di uno dei prossimi Consigli dei ministri. A ben vedere, però, senza i voti Pd (che sono stati 15) e Udc (3) la Bongiorno non sarebbe stata eletta, almeno nel primo turno. L'Idv si è astenuta mentre 4 preferenze sono andate a Giuseppe Consolo, noto deputato Fli, avvocato e professore. Ma in favore della Bongiorno è arrivato anche il voto di Daniela Melchiorre, Liberaldemocratica, poi eletta segretario della commissione Giustizia in quota centrosinistra. Evidentemente, gli accordi presi nei giorni scorsi da Dario Franceschini (Pd) hanno retto anche in questo caso. C'è da sottolineare il mutamento dei fronti. Fino a poche settimane fa, i Liberaldemocratici erano in procinto di votare la fiducia al governo Berlusconi. Per Donatella Ferranti, Pd, «dopo il voto di oggi si apre una nuova stagione di responsabilizzazione».

A suggellare una ritrovata pax nella maggioranza, c'è stato anche il pranzo tra Paolo Bonaiuti, Maurizio Lupi e Adolfo Urso. E' stato un segnale di un nuovo avvio? Forse, è presto per dirlo, ma secondo i diretti interessati si è affrontato un discorso «per provare a cercare percorsi comuni», soprattutto sulla giustizia. Ma anche su altri terreni. Potrebbe arrivare un colpo a sorpresa

dalla «cittadinanza», in sede di Commissione costituzionale. A sua volta il Fli chiede un riconoscimento come «terza gamba».

Nelle altre commissioni, confermati tutti i presidenti a Camera e Senato. Alla Cultura di Montecitorio, brivido per Valentina Aprea per la quale si è reso necessaria una seconda votazione (25 voti). Il capogruppo leghista Reguzzoni si è lamentato per l'errore di un deputato: «Per 11 mila euro al mese è possibile sbagliare con la "x" su un nome?».

Ecco le commissioni rinnovate. Esteri: commissione dove Pdl e Lega erano in minoranza. Dopo la candidatura di Fassino, Pd, alla fine tutti hanno convenuto di rieleggere Stefano Stefani (Lega). Alla Difesa, il Pd ha chiesto a Edmondo Cirielli di dimettersi perché è presidente della Provincia di Salerno. Non ha ceduto ed è stato riconfermato. Alla Lavoro, riconfermato il finiano Silvano Moffa. Donato Bruno presiederà ancora gli Affari costituzionali. Alle Finanze e Bilancio, confermati Gianfranco Conte, Pdl e Giancarlo Giorgetti, Lega. Sembra schiarirsi anche la vicenda Copasir. Il Pdl torna a San Macuto, a due settimane dalla protesta, dopo aver ricevuto la risposta dai presidenti di Senato, Schifani e della Camera, Fini, sulla ridefinizione della composizione dell'organismo a seguito del cambio di casacca di Briguglio (transitato al Fli) e di Rutelli (all'Api). I due presidenti hanno rinviato ai gruppi parlamentari. Sono loro a dover valutare la questione.

